

cultura

Dal passato

DOPO DANTE,  
I SEGRETI  
DI CARAVAGGIO

Il libro segreto di Dante è stato uno dei bestseller italiani della scorsa estate: ha venduto oltre 150mila copie ed è in via di traduzione in una decina di Paesi. Ora Francesco Fioretti, ricercatore di studi danteschi presso l'università tedesca di Eichstätt, torna con un nuovo romanzo dedicato al pittore più amato del nostro Seicento, artista dalla vita tormentata e dalle invenzioni rivoluzionarie. Il libro è *Il quadro segreto di Caravaggio* (Newton Compton, pp. 307, euro 9,90): titolo furbetto ma ottima scrittura e uno scenario storico ricostruito con passione. Siamo nel 1604, Michelangelo Merisi (sotto, un autoritratto) è a Roma e fa posare per le sue opere donne di malaffare, mercenari e poveracci. La morte improvvisa e misteriosa di Anna Bianchini, la prostituta che ha trasformato nella sua celebre *Maddalena penitente*, lo spinge a indagare sul convento delle Convertite, dove anche Annina era stata ospite, fino a quando l'accusa di omicidio non lo costringe a fuggire dalla capitale. Ogni capitolo si apre con un'opera che trova nell'intreccio romanzesco di Fioretti il racconto della sua genesi. Sullo sfondo una capitale immorale e corrotta, dominata dalle consorterie politiche e affollata di cortigiane e lenoni. (Iara Crinò)



6 LUGLIO 2012

LESSICO&NUVOLE



di STEFANO BARTEZZAGHI

CHI OFFRE UNA «PIPA PER PUPO»,  
FA IL GIOCO DEL PANVOCALISMO

Nel giro di pochi giorni, per un caso mi pare privo di spiegazioni, mi sono arrivate due giochi che variano sul tema delle vocali (per gli appassionati di linguaggio tecnico: del panvocalismo). La prima variante

è stata elaborata da Vittorio Paolini, e può ricordare anche quei «piccoli sillabari illustrati» composti da Georges Perec per la lingua francese e da Italo Calvino (con Giampaolo Dossena) per l'italiana.

• Paolini si chiede: «Tratto sul Rubicone. Di che si tratta?». Il gioco è nella risposta: «Di dado, deduco». Il gioco consiste nell'aver messo usato una serie sillabica panvocalica: DI DA DO DE DU. Rispetto a Perec la sequenza non è in ordine alfabetico (parte da DI), il che è un vantaggio, ma si tratta di una sequenza scritta, senza possibili raddoppi o trucchi fonetici, il che è un vincolo ulteriore.



• Altre sillabe con cui il gioco viene bene: In T: «Ribellati al pizzo! Lo STATO TI TUTELA». In S: «Chiediamo alla Cecchi D'Amico: «SUSO SA SE SI può». In L: «...e il brigatista Battisti? In BrasiLE LULA LO Libera» (storicamente non proprio preciso, ma pazienza).

• Con altre sillabe, Paolini usa il compromesso di interporre alcune lettere (il minor numero possibile, come nei rebus). In P: «Relax a Sanremo. PIPA PER PUPO». In B: «Il famoso romanzo di Cassola? BOh!...

la BImBA di BUBE?». In M: «MEMO reMIgi riMUGina? MAi». Questo in realtà si può adattare a sequenza: «Remigi imitatore: MEMO MIMA MUrolo». Anche quanto Paolini pone, un po' arcanamente, «ogNI NANO NEL Nulla» possiamo cancellare l'unica lettera interposta dicendo che «Di rancori verso i giocatori di pallacanestro ogNI NANO NE Nùtre». L'ultimo suo esempio dice: «VIVEVO per la VUVA». Immagino che il puntino sia una pecetta pudica che sostituisce una «l» maliziosa. Non per pruderie ma per fedeltà al gioco possiamo dire, invece, che «A GenoVA VIVEVO VUotamente». In conclusione, non sempre i premi Nobel sono rassicuranti: «Piccolino, chi è stato a spaventarti? FU FO! FE' FIFA!».

SCRIVETE A LESSICO & NUVOLE LA REPUBBLICA VIA NERVESA, 21 - 20139 MILANO  
OPPURE lessicoenuvole@yahoo.it - GIOCHI QUOTIDIANI SU www.repubblica.it

è una parola



Latino ex + agger, argine. «Antonio Sellerio: "Si esagera con i catastrofismi"» (Repubblica 25/6/2012).

di DARIA GALATERIA

ESAGERARE

Non esageriamo/2: «Innamorarsi significa esagerare smisuratamente la differenza fra una donna e un'altra» (George Bernard Shaw). Non esageriamo/3: «Non va bene esagerare in beneficenza, da un certo punto non si guadagna più che odio» (Cesare Pavese). Id/4: «Non esagerare il male che puoi fare agli altri. Lascia

loro questo piacere» (Daniel Pennac, 1985). Id/5: «Ogni idea è un'esagerazione» (Emil Cioran, 1/10/1963). Id/6: «L'intelletto è un'esagerazione e distrugge l'armonia di qualsiasi volto. Appena uno si mette a pensare, diventa tutto naso o tutta fronte, orribile» (Oscar Wilde, 1891). Ma sì!: «Ho in testa te / perché sai esagerare» (Nek, 199). Ma sì/2: «Voglio proprio andare al mare / le tette nude le voglio toccare / quest'estate voglio proprio esagerare» (Vasco Rossi, 1981). Magari!: «Se potessi avere / mille lire al mese / senza esagerare / sarei certo di trovare / tutta la felicità» (Gilberto Mazzi).